

RINALDINI VASCO “Walter”

20 anni

All’alba del 10 aprile 1945 i tedeschi attaccarono in forze la **Centrale idroelettrica di Ligonchio**. I comandi nazisti, ormai certi della sconfitta, ordinavano ai reparti in ritirata di distruggere tutte le centrali elettriche.

Fu una battaglia cruenta, molto difficile e impegnativa per le formazioni partigiane, che durò cinque lunghi giorni.

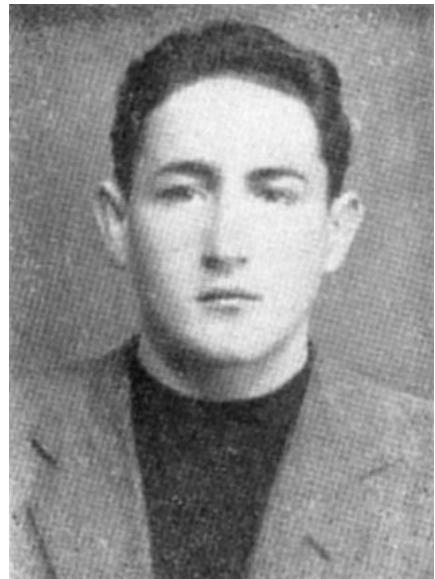
Alle prime luci dell’11 aprile, i tedeschi sferrarono un nuovo impressionante attacco che costrinse i Partigiani a ritirarsi temporaneamente, avendo di fronte forze soverchianti. Ma Ligonchio e la sua centrale dovevano essere difesi ad ogni costo. Ai numerosi e violenti tentativi di sfondamento dei tedeschi si oppose una strenua resistenza partigiana.

I distaccamenti “Fornaciari” e “Libertà”, insieme ai sabotatori russi del “Cane Azzurro” e con l’appoggio di una mitragliera appostata sugli Schiocchi di Casalino, formarono il sistema difensivo di Ligonchio.

Il 12 aprile, alle prime luci dell’alba, una grossa colonna tedesca composta da 400 uomini, con 2 cannoni e 4 mortai, attaccò la zona di Sologno-Minuzzo, cogliendo impreparati alcuni reparti della 26^a Brigata Garibaldi che stavano affluendo sul posto.

Finalmente, il 14 Aprile, dopo giorni di duri combattimenti, fronteggiati da una forte resistenza partigiana, i tedeschi furono costretti alla ritirata, subendo la perdita di un centinaio di uomini tra morti e feriti.

I Partigiani, pur sfiniti dalla stanchezza, dal freddo e dalla fame, riuscirono a salvare Ligonchio e la sua centrale, patrimonio civile e industriale di grande valore.



La sua difesa costò la vita a **Vasco Rinaldini**, di Ca' de Caroli di Scandiano. Vasco, nome di battaglia **“Walter”** aveva 20 anni. Altri tre Partigiani risultarono dispersi e sette furono feriti.⁽¹⁾

Una memoria familiare

Aveva appena 20 anni Vasco, quel 10 febbraio del 1945, quando dalla casa di Cà de Caroli, si unì alla formazione partigiana della 145^a Brigata Garibaldi.

Vasco, complice la giovane età che lo aveva esonerato dall’arruolamento, era l’ultimo figlio maschio rimasto a casa e, proprio in quella casa ai piedi delle colline, vedeva passare i ragazzi delle formazioni partigiane, che si fermavano per trovare rifugio e ristoro, prima di risalire gli Appennini.

Forse rimase affascinato dalla tenacia di tutte quelle vedette e quei soldati pronti a insorgere per la libertà, forse gli ideali della pace erano così radicati in lui da spingerlo a chiedere insistentemente al padre il consenso di aggregarsi ai partigiani.

Sisto era contrario alla scelta del figlio... era l’unico rimasto.

Ma Vasco voleva partire e fare il suo dovere; d'altronde, come disse al padre, non sarebbe andato troppo lontano... E così, quel giorno di febbraio, si arruolò nel distaccamento "Zambonini" e prese la strada della montagna.

Vasco prese parte a una delle più cruenti battaglie della lotta partigiana, quella per la difesa della centrale di Ligonchio. L'interesse dei tedeschi per la struttura era dettato da pura volontà di rappresaglia.

Le centrali erano di importanza vitale per l'economia della provincia, poiché da esse proveniva gran parte dell'energia che alimentava la produzione industriale: se fossero andate distrutte, com'era nei piani dei nazisti e dei fascisti che li accompagnavano, Reggio sarebbe rimasta priva di energia per chissà quanto tempo.

La notte dell'11 aprile 1945 i tedeschi sferrarono l'attacco. Nei giorni che seguirono la pressione rimase fortissima. Vasco morì il 13 aprile 1945, colpito dal vile nemico mentre i compagni lo stavano trasportando su una lettiga.

Aveva 20 anni e mancavano pochi giorni alla Liberazione. ”⁽²⁾

Alessandra Rinaldini, pronipote di Vasco

(1) [1945 – Aprile 10.14 – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – Reggio Emilia](#)

(2) [pietre-resistenti-libretto-cippi-anpi-scandiano.pdf](#) pagg. 34-35

Per ulteriori approfondimenti:

[Itinerari di resistenza a Scandiano - Comune di Scandiano](#)

Note a cura di ANPI Scandiano

Aprile 2025